

Il Senato ha approvato la legge per il piano di rinascita della Sardegna

A pag. 7

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cile: la giunta fascista processa il 7 giugno il compagno Corvalan

A pag. 14

## Per consolidare la democrazia, lotta a fondo al terrorismo e risanamento economico e morale del Paese

# Il PCI: nessuna tregua all' eversione

# Gruppo armato fascista catturato dopo un'aggressione ai carabinieri

La sparatoria ieri mattina nei pressi di Rieti - Feriti due militi, uno è grave - Ucciso un terrorista: era stato, tra l'altro, arrestato dopo l'attentato a «L'Unità» di Milano - Un'auto piena di dinamite e tritolo - Collegati con la strage di Brescia? - Nella città lombarda lungo interrogatorio ieri notte di due squadristi - Sei mandati di cattura contro fascisti a Padova e Bologna

## OGGI L'ESTREMO SALUTO ALLE VITTIME DELLA STRAGE DI BRESCIA

### La risoluzione della Direzione

IL POPOLO italiano ha dato una nuova, grande prova della sua ferma volontà di sbarazzare la strada al fascismo e ad ogni tentativo reazionario e di imporre una svolta nell'azione dei pubblici poteri per garantire la difesa e lo sviluppo della democrazia e dell'esercizio delle libertà. Lo sciopero generale e le eccezionali manifestazioni unitarie di massa in ogni parte del Paese hanno fatto del 28 maggio uno dei momenti più alti della mobilitazione democratica del popolo e di tutte le forze sane della nazione. L'unità antifascista, più ampia e più forte che mai, ha ancora una volta provato la sua permanente validità per la salvaguardia e il consolidamento del regime democratico costituzionale.

Dopo la barbara strage di Brescia e dopo questa espressione possente della volontà popolare non è pensabile e non è tollerabile che le cose vadano avanti come prima nell'azione e nel comportamento del governo e dei pubblici poteri. I comunisti ribadiscono che è necessario un piano di azione generale e coordinato dal centro alla periferia per stroncare definitivamente il banditismo fascista, ogni forma di terrorismo, i complotti e le trame che da anni minacciano la Repubblica e avvelenano la vita nazionale. Il governo ha il dovere di dire al Paese tutta la verità sulle trame di questi anni, sulle azioni delle organizzazioni sediziose, sulle complicità che le hanno protette, sull'intreccio tra gruppi armati fascisti, organizzazioni ed esponenti del MSI.

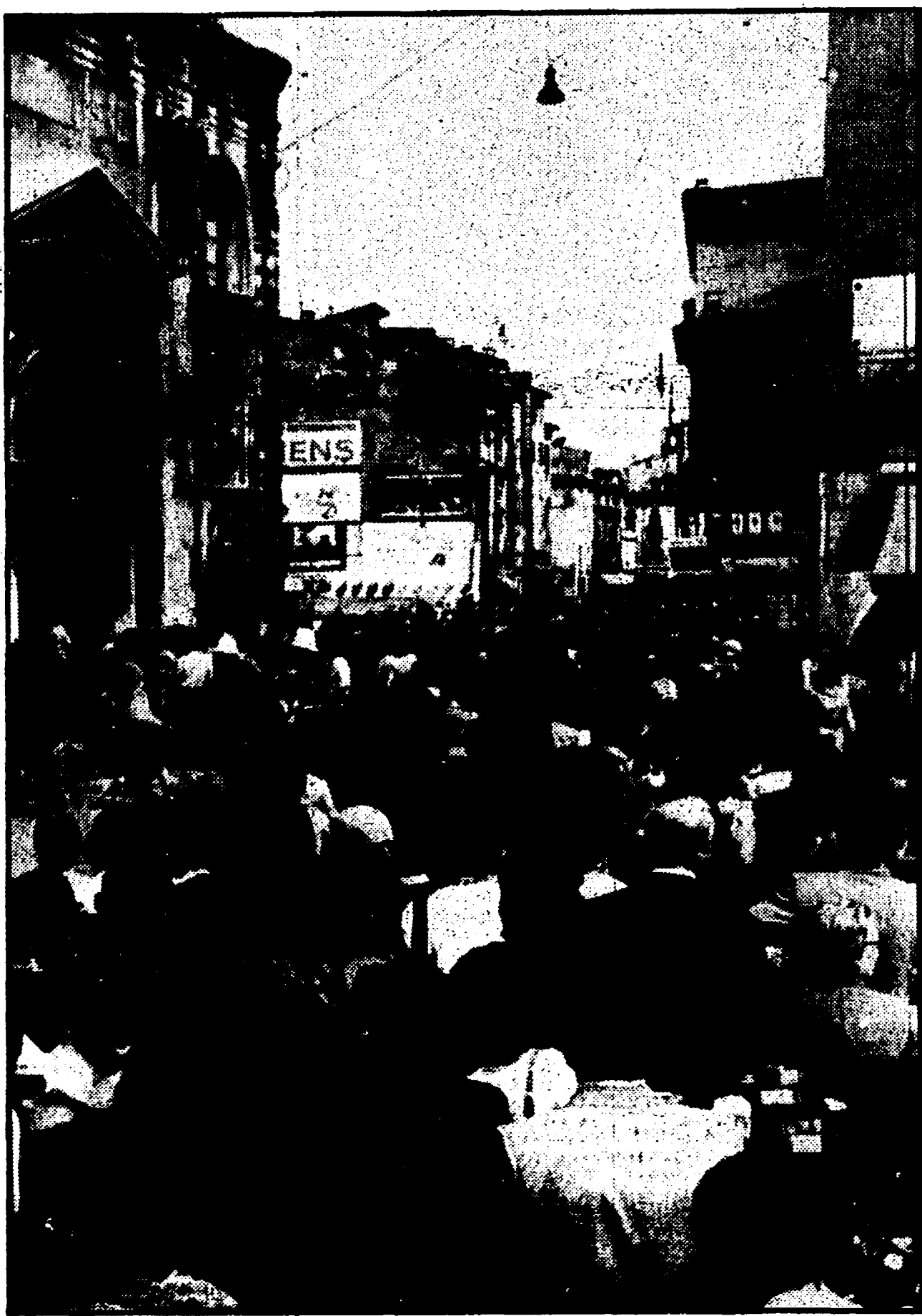
Il governo ha il dovere di emanare direttive immediate che impegnino effettivamente e pienamente tutti i corpi dello Stato nella eliminazione del traffico e dei depositi di armi e di esplosivi, nella liquidazione dei gruppi illegali e di tutti i centri eversivi fascisti, nella cattura di tutti i protagonisti di imprese squadristiche e banditesche, che non debbono più circolare liberamente e debbono essere messi nella impossibilità di nuocere. Non è più ammissibile la mancanza di una direzione coordinata e coerentemente antifascista e democratica delle forze preposte alla tutela dell'ordine costituzionale. Dovere della Magistratura è quello di applicare inflessibilmente, obbedendo alla Costituzione, e nell'autonomia della propria funzione, le leggi per la repressione di ogni movimento fascista, di ogni reato di apologia del fascismo e di propaganda neofascista, così come di ogni altra forma di terrorismo e di violenza eversiva. E' compito di tutte le organizzazioni democratiche e

popolari, delle forze del lavoro e della cultura, di mantenere e estendere l'unità antifascista e la mobilitazione per sollecitare questa svolta nei comportamenti dei pubblici poteri e per contribuire alla individuazione e al raggiungimento degli obiettivi di questa indispensabile e urgente azione.

PER DARE continuità e rigore a una politica di lotta contro ogni tentativo eversivo e per assicurare solide basi a un nuovo sviluppo della democrazia italiana, occorre contemporaneamente dare inizio con atti concreti all'opera di risanamento della vita pubblica. Urgono revisioni autocratiche, correzioni severe e scelte nuove, per porre fine alle degenerazioni gravi prodottesi nella pratica di governo e nella gestione del potere. Non sono possibili esitazioni né tanto meno scandalose amnistie. Il Paese ha bisogno di una direzione politica che abbia piena autorità morale e che dia esempio di fermezza e di rigore in tutti i campi. L'appello al patriottismo dell'antifascismo e della Resistenza non può non significare anche un rinnovato impegno di onestà, chiarezza, severità nella gestione della cosa pubblica.

Per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia occorre una direzione politica capace di tracciare un indirizzo economico e sociale che sia chiaro e rigoroso come la grave situazione richiede e che dia una risposta positiva alle esigenze di lavoro, di progresso, di giustizia poste dalle grandi masse popolari e dalle loro organizzazioni. Il Paese ha bisogno di una direzione politica che goda del consenso più largo tra le forze democratiche e le masse popolari. E' questa un'esigenza sempre più urgente di fronte alla crisi del Paese ed occorre far maturare le condizioni per la sua realizzazione. La classe operaia, le grandi masse popolari, le loro organizzazioni hanno dato piena prova della loro capacità, della loro consapevolezza, della loro funzione decisiva per la salvaguardia della democrazia e dell'avvenire della nazione. I comunisti sono parte determinante di questo grande movimento di popolo. Senza di esso non si esce dalla crisi del Paese.

I comunisti, consapevoli della loro responsabilità, svilupperanno la loro iniziativa unitaria e il loro contributo all'azione delle masse popolari per assicurare al Paese uno sbocco positivo e democratico ai gravi problemi che travagliano l'Italia. LA DIREZIONE DEL PCI



Oggi Brescia accoglie migliaia e migliaia di lavoratori, cittadini, giovani, uomini e donne che vanno a rendere l'estremo omaggio ai sei caduti sotto la barbara violenza del terrorismo fascista. Delegazioni di tutti i partiti democratici parteciperanno, insieme con le massime autorità dello Stato, ai funerali delle vittime che si svolgeranno nel pomeriggio. Il nostro partito sarà presente con una delegazione guidata dal compagno Berlinguer. Un imponente servizio d'ordine, cinquemila lavoratori, sarà assicurato nel corso del grande corteo, testimonianza del rinnovato impegno del Paese contro la barbarie fascista. Ieri Brescia, dopo il giorno di sciopero, è tornata al lavoro in un clima di calma responsabile e di forte vigilanza antifascista. L'inchiesta per far luce sull'orrenda strage sta andando avanti e si ha l'impressione che si annuncino importanti sviluppi. Ieri notte a Brescia il giudice Arca ha interrogato a lungo due fascisti. Da indiscrezioni trapelate pare trattarsi di Ciro Spedini, implicato nelle attività terroristiche della Valcamonica e di Mauro Colli, guardiano del covo milanese delle famigerate SAM. Nella foto: la cittadinanza tutta ha reso omaggio ieri alle vittime della strage fascista. A PAG. 2, 3 E 4

### Il prezzo del giornale a 150 lire

Il Comitato interministeriale prezzi ha deciso che da domani il prezzo del giornale sia portato a 150 lire.

Un tale aumento del prezzo dei quotidiani è grave particolarmente per un giornale come l'Unità, che si rivolge alle grandi masse lavoratrici e popolari. La situazione, però, era ormai giunta ad una stretta insopportabile. Da un lato tutti i costi sono paurosamente aumentati. La carta è più che raddoppiata; la produzione italiana è insufficiente, bisogna acquistarla all'estero ad un prezzo ancora superiore, nonostante che la qualità, come i lettori vedono, sia peggiore di quella normalmente usata. Il prezzo dei trasporti, dopo gli aumenti

dei carburanti, è enormemente aumentato, si è accresciuto l'onere per la contingenza; tutte le spese lievitano paurosamente, seguendo il processo economico generale. Dall'altro lato il governo non ha assunto alcuna delle provvidenze richieste. La conseguenza di questa situazione è che ogni copia del giornale costa già oggi più di quanto si riceva del prezzo di 150 lire (tenendo conto della percentuale spettante ai distributori e rivenditori). La soluzione non può essere in una restrizione dell'informazione, alla cui completezza il nostro giornale non può assolutamente rinunciare, così come non può e non deve ridursi ad un giornale meno diffuso, rinunciando al posto che ha raggiunto e che è tra i primi in Italia.

E' perciò che ancora una volta chiamiamo tutti i compagni, tutti i lettori, tutti gli amici al sacrificio e allo sforzo. Il «miracolo» di un quotidiano di partito come grande quotidiano di massa è dovuto a questi sacrifici e a questi sforzi. In questi anni e in questi mesi abbiamo raggiunto risultati eccezionali nella diffusione. Abbiamo superato quest'anno nei primi quattro mesi di un milione e mezzo di copie la vendita del corrispondente periodo elettorale del 1972, che fu la più alta da un decennio. Dobbiamo continuare. E' un grande impegno nel quadro della battaglia generale del popolo italiano.

A PAGINA 7 LA PROTESTA DELLA FEDERAZIONE DELLA STAMPA

Armati di tutto punto e con 250 kg. di esplosivo

## I terroristi si preparavano a compiere altri attentati

Forse volevano far saltare una diga nella zona - Un'altra ipotesi: bombe durante la sfilata del 2 giugno a Roma - I pastori della montagna reatina avevano avvertito carabinieri e forestale degli spari che si udivano nella zona

### Andare avanti

La scoperta di un campo armato fascista in Sabina e il sanguinoso scontro a fuoco causato dalla aggressione dei banditi neri contro i carabinieri confermano la gravità estrema della situazione e la sfida alle istituzioni repubblicane è aperta. Dopo la bomba, così chiaramente firmata, che ha provocato la strage di Brescia, dopo i cento episodi di provocazione e di terrorismo che con sempre maggiore frequenza si sono andati susseguendo, si ha ora l'ennesima prova della virulenza e della vastità del piano eversivo. Riuniti in gruppi di varia denominazione, ma ispirati tutti all'identica ideologia della violenza e all'odio fanatico contro la Costituzione e contro il popolo lavoratore, i fascisti e i provocatori appaiono ben forniti di armi d'ogni genere, ampiamente finanziati e fregiati, protetti da omertà e complicità.

Non c'è dunque tempo da perdere, né vi è spazio per esitazioni. Soltanto il coraggio di cui ha dato prova la pattuglia di carabinieri e rendiamo pieno e solido omaggio ai feriti, colpiti dal piombo fascista. Giusta è stata l'azione condotta dai carabinieri sui monti tra Rieti e l'Aquila per stanare e assicurare alla giustizia i fuorigesce. Adesso occorre andare avanti. Non si può dimenticare che l'esistenza di questi campi di tipo militare era già stata più volte segnalata negli anni e nei mesi scorsi, in pubbliche denunce, in interrogazioni parlamentari, e anche su queste colonne. Non si può sfuggire all'impressione che appena si è deciso, di fronte al dilagare delle barbare imprese, di agire e di assumere iniziative, alcuni risultati si cominciano a ottenere.

Colpisce il fatto che i nomi dei terroristi individuati in Sabina, così come quelli del Veneto e quelli di cui si parla in rapporto con gli avvenimenti bresciani, sono spesso nomi già noti alle cronache per precedenti atti di violenza e di provocazione. E' la prova che vi sono state debolezze. Ciò non è più tollerabile. Non soltanto bisogna operare a fondo contro le varie organizzazioni terroristiche, ma bisogna stabilire i rapporti esistenti tra queste formazioni e organizzazioni o esponenti del «Movimento sociale», e individuare e arrestare i finanziatori e i protettori.



RIETI - Il neofascista D'Intino ammanettato; a terra il corpo del terrorista Giancarlo Esposito

Drammatico scontro a fuoco tra carabinieri e un «comando» armato di fascisti di Avanguardia nazionale che, sui monti del Reatino, non hanno esitato a far fuoco. Due carabinieri sono rimasti gravemente feriti mentre uno dei fascisti è stato ucciso sul colpo. Da diversi giorni, la popolazione della zona di Fiamignano, all'estremo lembo della provincia di Rieti, aveva notato nella zona montana alcuni personaggi che viaggiavano su una Land Rover fornita di radiotelefono e su una moto. In montagna si sentivano spesso anche spari. La cosa veniva segnalata ai carabinieri che, ieri mattina, con alcune guardie forestali, sorprendevoano tre giovani in una tenda. All'intimità di farsi identificare erano le prime luci dell'alba — uno dei giovani sparava immediatamente sui carabinieri ferendone due gravemente.

Il maresciallo che comandava la pattuglia rispondeva al fuoco uccidendo sul colpo quello che aveva fatto fuoco. Gli altri due, identificati più tardi per Alessandro D'Intino e Alessandro Danielelli, si arrendevano subito e dichiaravano, appunto, di essere fascisti di Avanguardia Nazionale. Il morto veniva poi identificato per Giancarlo Esposito, notissimo squadrista picchiatore e «bombardiere nero» di Milano. Nella tenda e nella macchina dei tre (altri sarebbero ricercati) è stata trovata una enorme quantità di tritolo e nella tenda armi di ogni genere in cassette con la sigla «NATO». Dalle prime indagini pare che il «comando» stesse preparando un criminale attentato per la sfilata del 2 giugno a Roma contro il Presidente della Repubblica. I tre fascisti sono noti anche a Brescia per precedenti attentati.

rabinieri che, ieri mattina, con alcune guardie forestali, sorprendevoano tre giovani in una tenda. All'intimità di farsi identificare erano le prime luci dell'alba — uno dei giovani sparava immediatamente sui carabinieri ferendone due gravemente.

Il maresciallo che comandava la pattuglia rispondeva al fuoco uccidendo sul colpo quello che aveva fatto fuoco. Gli altri due, identificati più tardi per Alessandro D'Intino e Alessandro Danielelli, si arrendevano subito e dichiaravano, appunto, di essere fascisti di Avanguardia Nazionale. Il morto veniva poi identificato per Giancarlo Esposito, notissimo squadrista picchiatore e «bombardiere nero» di Milano. Nella tenda e nella macchina dei tre (altri sarebbero ricercati) è stata trovata una enorme quantità di tritolo e nella tenda armi di ogni genere in cassette con la sigla «NATO». Dalle prime indagini pare che il «comando» stesse preparando un criminale attentato per la sfilata del 2 giugno a Roma contro il Presidente della Repubblica. I tre fascisti sono noti anche a Brescia per precedenti attentati.

## Reclamata una ferma azione contro i criminali fascisti

L'esigenza posta da diversi settori politici - Discorso di Rumor al Consiglio dei ministri - Relazione di Taviani - Articolo di Chiaromonte su «Rinascita»

Il grande sussulto antifascista che si è espresso nello sciopero generale e nelle manifestazioni di mercoledì scorso, sta influenzando tuttora l'attività politica. Ambiguità e tolleranze troppe volte manifestate nel passato nei confronti dell'eversione fascista sono messe sotto accusa, mentre si fa strada in diversi settori politici l'esigenza di un chiaro indirizzo antifascista, oltre che di misure immediate, che colpiscano duramente l'eversione di destra la cui criminale aggressività è stata tragicamente confermata ieri nel conflitto a fuoco di Rieti. La seduta del Consiglio dei ministri di ieri sera è stata dedicata in buona parte ai problemi sollevati dall'eccezionale strage di Brescia: hanno svolto relazioni il presidente del Consiglio, Rumor, e il ministro degli Interni, Taviani,

i quali — dopo i colloqui dell'altro ieri a Palazzo Chigi con tutti i partiti dell'arco costituzionale — si erano consultati nella mattinata con alcuni esponenti della coalizione governativa. Si è svolta anche una riunione del capigruppo della Camera del quattro partiti della

(Segue in ultima pagina)